

# Codogno, corso di arabo a scuola. Insorge la Lega: una provocazione

## L'istituto: è cultura. Ma anche il Comune attacca l'insegnante madrelingua



Vietate l'arabo a scuola. Un istituto professionale lodigiano, il Calamandrei di Codogno, finisce nel mirino della Lega Nord per aver proposto tra le sue attività secondarie un corso base di lingua araba. Dieci incontri e venti ore complessive di lezione per muovere i primi passi nei meandri grammaticali di un idioma tanto affascinante quanto complicato. Il corso, aperto a tutti, è già in calendario a partire dal 14 novembre e proseguirà ogni lunedì pomeriggio fino a gennaio. L'insegnante è un siriano con cittadinanza italiana che ha dato la sua disponibilità a guidare i 25 iscritti (20 euro complessivi la quota d'iscrizione) verso i primi rudimenti della lingua che fu di Averroé e Kahlil Gibran.

«Un modo per aprirsi a una cultura diversa dalla nostra», sottolinea la dirigente dell'istituto Antonia Rizzi, la quale però non immaginava che la sua iniziativa sarebbe finita nel tritacarne della politica, complici le polemiche sull'accoglienza, la paura suscitata dagli attentati di matrice integralista e il fatto che da tre mesi a Codogno governa un'amministrazione leghista. Che,

ovviamente, non ha gradito. «Se l'obiettivo era favorire l'integrazione — taglia corto il sindaco Francesco Passerini — ha fallito: se vado a vivere in Vietnam non pretendo che siano loro a imparare la mia lingua». Il primo cittadino *lumbard* tuttavia è conciliante con la dirigente: «Non ci ha informati, ma non era tenuta a farlo in quanto è un'iniziativa della scuola: resta lo scivolone».

**La polemica in ogni caso è arrivata fino a Roma:** il deputato del Carroccio Guido Guidesi, codognese di nascita e in precedenza segretario provinciale del partito nel Lodigiano, legge nel corso una provocazione: «È inutile e strumentale. Forse in questo istituto pensano che un giorno la lingua ufficiale da noi sarà l'arabo». La protesta potrebbe spingersi fino a un'interrogazione parlamentare: «Stiamo indagando — conferma Guidesi — per sapere se sia stato dato un patrocinio pubblico all'iniziativa, in quel caso il ministero dell'Istruzione dovrebbe risponderne». Interrogazione o meno, e nonostante corsi in lingua araba siano pratica comune in quasi ogni università, la polemica ha trovato terreno fertile anche sui social, dai profili Facebook del deputato e della scuola al quotidiano locale *Il Cittadino* che ai suoi lettori ha proposto un sondaggio (su un migliaio di votanti il 71 per cento è contro il corso).

**Ma la preside Rizzi va avanti per la sua strada** e le lezioni si terranno regolarmente a partire dal 14 novembre. Neanche la polemica la scalfisce: «Non c'è dietro alcun intento politico o strumentale — protesta —, ma solo l'intenzione di arricchire la proposta culturale della nostra scuola. L'abbiamo concertata insieme a docenti e studenti. Dieci lezioni non bastano certo ad apprendere una lingua come l'arabo, ma possono fornire la base per avvicinarsi a una nuova cultura con una mentalità più aperta. È l'anno prossimo introdurremo un corso di cinese».

Francesco Gastaldi

Corriere della Sera, 27 ottobre 2016 | 07:53

© RIPRODUZIONE RISERVATA